

**RELAZIONE FINALE**

Le **attività** di *Laboratorio di ecosofia* si sono svolte nel primo pomeriggio ( h. 13.30 – 15.30 ) di mercoledì, fra il mese di novembre 2013 e il mese di febbraio 2014 , secondo il seguente calendario: 27.11.2013; 04.12.2013; 08.01.2014; 15.01.2014; 22.01.2014; 29.01.2014; 05.02.2014; 12.02.2014; 19.02.2014; 26.02.2014. Tutti e dieci gli incontri hanno avuto la durata di 2 ore, per un totale di 20 ore.

Il **percorso** è stato articolato in cinque **fasi**:

1.	negoziazione	4 h	Esplicitazione di :pregresso da considerarsi acquisito (oltre al testo in ALL. 1, anche le lezioni del prof. Valle di inizio anno scolastico); aspettative; offerta formativa.	ALL. 1 ALL. 2 ALL. 3
2.	Il sapere incarnato	6 h	Costruzione esperienziale dei principali riferimenti teorici della ecosofia	
3.	La critica alla scienza patriarcale	2 h	Lettura, analisi, problematizzazione e sistematizzazione su testo di Vandana Shiva	ALL. 4
4.	La ecosofia	6 h	Lettura, analisi, problematizzazione, approfondimento e sistematizzazione su testo di Naess - Sessions	ALL. 5 ALL. 6
5.	Valutazione finale	2 h	Esplicitazione della valutazione finale da parte di studenti e studentesse (rispetto agli esiti della fase “negoziazione”)	ALL. 7

**L’approccio metodologico** è stato improntato al rispetto del principio di coerenza fra il quadro di riferimento teorico dell’ecosofia e le modalità di acquisizione di conoscenze su di esso. I suoi assi teorico – pratici sono stati, dunque :

1. ascolto e valorizzazione del pregresso cognitivo de\* partecipanti, della loro capacità di progettare, monitorare e valutare processi di apprendimento, delle loro domande (soprattutto quelle inattese) come indicatori di percorsi anche non previsti (per esempio: l’esplorazione effettuata circa il primo e il terzo assioma la pragmatica della comunicazione umana, la teoria dei bisogni in Maslow, la trasmutazione gestaltica);

2. assunzione della globalità integrata di corpo – mente – emozione come humus imprescindibile per la fondazione, la cura e il consolidamento delle costruzioni concettuali;
3. il gruppo di lavoro, come soggetto reticolare della produzione simbolica e spazio di esplorazione di soggettività – intersoggettività – nodalità.

Per queste ragioni, si è fatto ricorso a un **repertorio di strumenti** variegato, comprensivo di:

- 1) ascolto, analisi, contestualizzazione di documenti scritti (Vandana Shiva e Naess – Sessions);
- 2) esecuzione di giochi esercizi, propri della metodologia del Teatro dell'Oppresso e della coscientizzazione di Paulo Freire (scossa; piripicchio piripacchio; teatro – immagine; io mi metto nei panni miei che indossi tu; palma, scimmia, elefante; gente per gente del Quebec; la rete del pescatore), verbalizzazione e sistematizzazione rispetto al quadro teorico dell'ecosofia;
- 3) gioco di simulazione (Bafa Bafa), proprio della pedagogia interculturale;
- 4) modalità di discussione ed elaborazione nel piccolo / grande gruppo proprie delle pratiche del metodo del consenso, teorizzate nell'ambito della formazione alla nonviolenza (la piramide; cestino – tavolino – borsa – comodino).

Nell'ottica della citata coerenza, si è iscritta *ritualmente* la pratica della " scossa ", attivata sia all'inizio che alla conclusione di ogni incontro per : facilitare lo ' stacco ' rispetto alla vita precedente all'incontro e alle tensioni dell'incontro stesso; consentire la centratura su di sé e sul gruppo, attraverso postura – rilassamento – respirazione facilitanti la concentrazione e l'essere totalmente in situazione.

Busto Arsizio, maggio 2014.

Vitaliano Caimi